

**CRONACA**

## Dalle donne vittime di violenza un mondo di colori

*In Biblioteca Laudense fino al 15 giugno la mostra di arteterapia promossa dal Centro antiviolenza. Avviato anche il corso 'Riscoprirsi madri'*

*Pubblicato il 9 giugno 2017*

*Ultimo aggiornamento: 10 giugno 2017 ore 00:10*



Alcune delle tele in mostra

x web ----- di Laura De Benedetti - Lodi, 09 giugno 2017 - "Abbiamo chiamato la mostra, inaugurata giovedì alla Biblioteca Laudense e visitabile fino al 15 giugno, 'SensAzioni' proprio perché, attraverso le opere frutto del corso di arteterapia, una 15ina di donne vittime di violenza, che si sono rivolte al Centro 'La metà di niente', hanno potuto esprimere le proprie emozioni senza bisogno di usare le parole ma anche 'agire' su loro stesse, con una evoluzione personale che è evidente". L'inaugurazione, giovedì, è stata tenuta dalla psicologa Laura Belloni Sonzogni, che ha gestito il corso insieme all'arte-terapeuta, diplomata a Brera, Elisa Ruocco. "Nei laboratori, tenutisi a cadenza bisettimanale, tra ottobre e maggio, all'inizio sono stati utilizzati materiali di uso quotidiano, come carta, tessuti, matite, pastelli - spiega -. Siamo passate poi a formati più grandi e abbiamo introdotto gessetti, pastelli ad olio, carboncini e china. Abbiamo usato anche la fotografia. Solo nella fase finale abbiamo proposto colori liquidi, con cui diventava più facile lasciarsi andare alla materia: l'ultima opera realizzata, una sorta di 'tappeto cromatico', era lungo 10 metri. Le donne hanno lavorato da sole e in gruppo su temi quali la ferita, la fiducia in se stesse e negli altri, i sogni, la propria storia, i desideri per il futuro".

Belloni ha avviato in settimana, sempre per il Centro antiviolenza (145 le donne aiutate nel 2016, già 80 da inizio anno; per info 331 349 5221), insieme alla collega Federica Manera, anche il corso 'Riscoprirsi madri' (iscrizioni sempre aperte): "Nel primo incontro di martedì, a cui hanno preso parte 8 donne, seppur con figli in età diverse, sono emerse condizioni tipiche di chi ha subito violenza - spiega Belloni -: senso di colpa nei confronti dei figli; sensazione di dover compensare con dei regali che la maggior parte, inoltre, non si può comunque permettere; difficoltà a dare regole perché le competenze genitoriali sono, inevitabilmente, venute meno; volontà, estrema, da parte di tutte loro di salvaguardare la figura paterna per i propri figli. C'è stato un vero e proprio contagio emotivo, tra chi è più o meno avanti nel percorso di recupero". "Lo scopo del corso, che si tiene presso la nostra sede di via Gorini, è rafforzare le competenze genitoriali di queste donne quando, liberatesi dalla violenza, non sono più impegnate solo a sopravvivere" - conclude la presidente del Centro antiviolenza Marta Ferrari.